**Il Respiro della Forma**

Una grande mostra con 14 opere monumentali poste nel centro della città di Pisa, una delle quali posizionata in via Duomo prospiciente la torre pendente, oltre a una personale con 11 sculture all’interno della chiesa medioevale di Santa Maria della Spina.

 Ma cosa mi ha spinto a mettere in scena una grande mostra a Pisa?

 Pisa con la sua torre, conosciuta in tutto il mondo, può essere considerata simbolo universale di resilienza.

La torre, con la sua apparente instabilità, rappresenta idealmente una metafora della condizione umana, con il peso della propria fragilità, sia in senso fisico che spirituale, il mal di vivere, le nostre incoerenze, i nostri dubbi, i nostri limiti, i nostri dolori.

Una continua tendenza alla caducità, al fallimento, in una ineluttabile pesantezza del vivere, una forte perseveranza a resistere, a non cadere.

Siamo esseri con un corpo  inevitabilmente destinato alla caducità, tuttavia riluttanti ad accettare nel profondo del nostro intimo il concetto di fine del tutto.

ln questo contesto, in questa realtà duale, l’unico tempo che ci è dato vivere è l’attimo presente che scorre senza più tornare.

 In un particolare momento storico come quello attuale l’uomo, pur “pendendo pericolosamente”, deve trovare la forza per continuare a vivere. Le difficoltà che stiamo attraversando possono costituire uno stimolo per riflettere e crescere.

 L’esposizione delinea un percorso dove si pongono domande, senza necessariamente ottenere risposte, domande che inducono alla riflessione, a guardare in noi stessi.

 Perché titolare la mostra il Respiro della Forma?

 Nella creazione delle mie sculture non procedo in modo razionale e preordinato mediante l’uso di disegni o bozzetti, ho un approccio istintivo, lavoro di getto, nel tentativo di eludere la razionalità, modello direttamente la cera, mi definisco un “terminale ultimo” di una Energia che, passando attraverso le mie mani, realizza una co-creazione. Nelle mie opere il vuoto è importante quanto il pieno e anche di più, infatti nel non tangibile risiedono le cose importanti della vita, l’essenziale è invisibile agli occhi, i sentimenti, la fede, i sogni, gli ideali non si possono vedere o toccare fisicamente, ma solo vivere.

Ecco allora che la forma, esaltata dal suo movimento nello spazio, nel suo includere anche il vuoto, sembra quasi respirare e rendere viva la scultura.

 Alla fine di tutto, forse, ci resta solo la bellezza, il respiro di una forma che gira nello spazio, l’ardire di andare oltre il finito, il danzare nel buio, malgrado tutto, il sentirsi sempre solo all’inizio rispetto a quello che c’è da fare, il continuare comunque a fare arte e a raccontare storie… lasciare a ognuno la propria personalissima risposta…

Gianfranco Meggiato